

Politica lucana

E' decaduto da consigliere regionale
Pancrazio Gagliardi probabile sostituto

Ruggiero è incompatibile

La Corte d'appello ha accolto il ricorso per il doppio incarico alla Comunità montana

di ANTONIO CORRADO

POTENZA - La Corte d'Appello di Potenza ha dichiarato incompatibile il consigliere regionale e capogruppo dell'Udc, Vincenzo Ruggiero, accogliendo le motivazioni di due ricorsi, presentati all'indomani delle Regionali 2010 dall'imprenditore tricaricese Pancrazio Gagliardi, suo compagno di partito e secondo nella graduatoria per lo scranno di via Anzio, oltre che dall'ex sindaco di San Giorgio Lucano, Gennaro Labollita, e altri cittadini. La sentenza di secondo grado è stata emessa ieri mattina.

Come prevede la legislazione in materia, i ricorrenti hanno mosso un'azione popolare, assistiti dal professor Orazio Abbamonte, docente universitario di diritto amministrativo all'università di Napoli, per Gagliardi, con gli avvocati lucani Vincenzo Montagna e Rocco Palazzolo per Labollita e gli altri. Tutto nasce dalla presupposta incompatibilità della carica di consigliere regionale, ricoperta da Ruggiero, eletto con 3.750 voti, con quella di Commissario alla Comunità montana "Basso Sinni" di Tursi, destituita per provvedimento regionale, a decorrere dal 31 dicembre 2010.

A ottobre 2010, in primo grado, il tribunale di Potenza aveva rigettato entrambi i ricorsi, accogliendo le tesi della difesa di Ruggiero, rappresentata dagli avvocati Nicola Gulfo e Vincenzo Caputi Andrenghi.

Ieri si è, invece, discusso l'appello presentato dai primi ricorrenti. In primo grado le motivazioni del ricorso non avevano trovato riscontro in alcun dato normativo, "attesa la preventiva tipizzazione delle presupposte cause".

I ricorrenti hanno argomentato che la carica di Commissario dell'ex ente montano sarebbe dipendente dalla presidenza della giunta regionale, la quale "esercita poteri, anche sostitutivi, di rigoroso controllo nei confronti di Ruggiero". La difesa di Ruggiero ha fatto leva sulla "conformità del caso all'indirizzo ormai consolidato in materia dei giudici di legittimità".

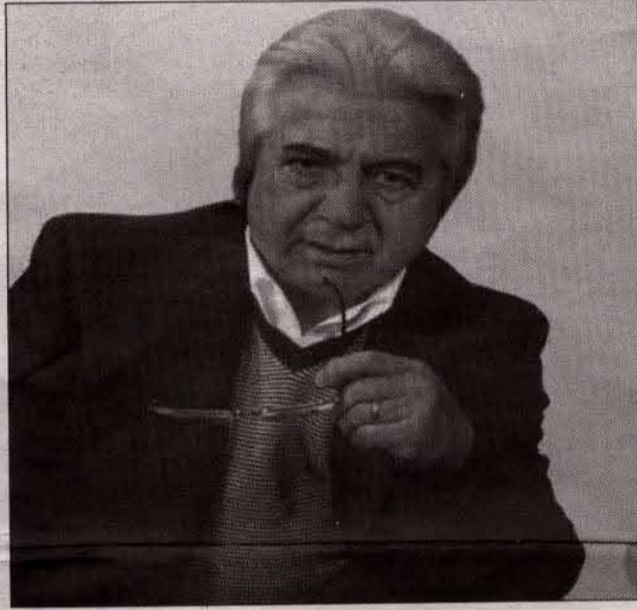
La sentenza d'appello, di cui si attende di conoscere le motivazioni, ha ribaltato tutto ed è immediatamente esecutiva, salvo diversi appigli legali che gli avvocati di Ruggiero potrebbero trovare, nel caso di un eventuale (e quasi scontato) ricorso per Cassazione.

In altri termini, nelle more del terzo grado, Ruggiero dovrebbe lasciare l'incarico alla Regione.

Al suo posto potrebbe subentrare il ricorrente Pancrazio Gagliardi, che nel



Da sinistra Vincenzo Ruggiero e Pancrazio Gagliardi



LABOLLITA
«Ora lasci
l'ente
montano»



Gennaro Labollita

frattempo si è avvicinato al movimento civico di centrodestra "Cristianamente riprendiamo a dialogare", fondato dall'attuale candidato sindaco di Tricarico,

Antonio Melfi, anche lui ex Udc, ma oggi decisamente più vicino al Pdl. Infatti, nella lista di Melfi per le prossime

Comunali c'è un nipote di Gagliardi, che l'imprenditore, impegnatissimo nelle coop sociali, sta sostenendo.

Ma la vicinanza di Gagliardi al Crd, non gli impedirebbe oggi il rientro nell'Udc, da cui non si è mai formalmente staccato, pur non essendo stato autorizzato dal partito a usarne il simbolo. Quindi, fatta salva la comprensibile opposizione interna che potrebbe muovergli Ruggiero, Gagliardi potrebbe prenderne

il posto in consiglio regionale.

Su questo argomento, nonostante diversi tentativi durante tutto il pomeriggio di ieri, non siamo riusciti a raccogliere il commento del diretto interessato, poiché Ruggiero, con una rapidissima risposta al telefono delle 17.45, ci ha liquidati con un: "Scusa, ma non posso", prima di riagganciare.

Eppure, l'estate scorsa, quando esplose mediaticamente la questione della sua presunta incompatibilità, usò parole di fuoco contro Gagliardi, annoverandolo tra i «finti giganti» del suo partito e precisando in una nota diffusa all'epoca, che: «Pancrazio Gagliardi è primo tra questi giganti, a chiedere di diventare al mio posto consigliere regionale, senza manifestare alcun disagio per aver preso solo circa 600 voti contro i miei circa 3.750 e appellandosi, peraltro, ad argomenti che già 5 anni fa e nelle stesse sedi sono stati rigettati».

Chiederebbe, quindi, di ricoprire questo ruolo dimenticando e mortificando, lui sì, la volontà di 3.700

elettori che si sono espressi in maniera, a dir poco, inequivocabile al pari degli stessi organi giudiziari che già a suo tempo si sono espressi a mio favore e sugli stessi temi, pur avendo in quell'occasione un ricorrente più dignitoso con oltre 2.500

consensi, l'amico Antonio Melfi (oggi di nuovo vicino a Gagliardi ndr). Chi ha riportato consensi nella quasi totalità dei comuni materani - proseguiva Ruggiero nel luglio del 2010 - è il sottoscritto non Gagliardi, al punto che solo nella città di Matera (lontana peraltro dal territorio del Basso Sinni) ho conseguito circa 700 voti superando l'intero risultato elettorale del mio ricorrente. Il sottoscritto si è sempre mosso in pieno spirito di servizio anche in occasione della candidatura a presidente della Provincia di Matera (che pure viene

tanto rivendicata), al punto che di essere stato l'unico a dimettersi da subito dalla carica di consigliere provinciale a favore di una donna del suo partito, Giuseppina Favonio che oggi è capogruppo Udc alla Provincia». Intanto Ruggiero, ex esponente di

spicco della Margherita, ai tempi molto vicino al senatore Carlo Chiurazzi, oggi è anche presidente del consiglio comunale nella sua Valsinni. Da anni è particolarmente attivo in tutto il comprensorio del Basso Sinni, che rappresenta inegabilmente il suo principale serbatoio elettorale, anche se nella passata campagna elettorale non ha avuto remore a sfidare proprio il consenso del suo attuale antagonista interno, Pancrazio Gagliardi, affrontato nella sua Tricarico.

a.corrado@luedi.it

Politix

Auguri a Gagliardi.
Il suo slogan in
campagna elettorale fu:
fatti e poche parole.
S'è visto, profetico

L'INVITO A VIALE VERRASTRO

Giannino Romaniello (Sel) su amministrative e aspettative delle comunità

«La giunta lucana faccia qualcosa di sinistra»

«LE PROSSIME amministrative per noi hanno il significato di una nuova primavera di riscatto e, contemporaneamente, di una nuova tappa di avvicinamento per costruire l'alternativa al berlusconismo». Così il capogruppo Sel in consiglio regionale Giannino Romaniello spiega che «anche in Basilicata come del resto in più aree del Paese - aggiunge - scontiamo divisioni e lacerazioni della coalizione di centrosinistra che non è riuscita sul territorio, in piccoli e grandi comuni, a costruire una proposta unitaria di governo locale, soprattutto, a superare localismi e municipalismi sulle candidature a sindaco». La cosa grave, dice, è che «si è rinunciato con troppa facilità a costruire un nuovo centrosinistra assumendo le primarie come strumento democratico di superamento dei personalismi locali sulle candidature a sindaco». Quel che è peggio è che «il Pd ha preferito allepri-

marie la vecchia pratica nelle relazioni fra i partiti, tant'è che in alcuni comuni ci sono, nell'area di centrosinistra, più candidati. Laddove è prevalsa la politica ai personalismi, come a Melfi, il centrosinistra è unito e sicuramente quella comunità ci premierà». Per questo, subito dopo il voto, questo l'invito, «avremo bisogno di riflettere ed approfondire le cause dell'attuale divisione del centrosinistra in tante comunità locali. Per ora, nell'imminenza di una tornata elettorale amministrativa, con connotazioni tutte politiche, Sel fa bene a rilanciare quel grande cantiere di proposte politiche che è stato, e è tornerà ad essere il socialismo europeo. In tanti aspettano questo: è ora di farlo».

«Il compito di Sel - continua Romaniello - non può più essere quello di "unire la sinistra", ma è quello più urgente di "dare rappresentanza" al diffuso sentirsi di sinistra, presente nel

nostro Paese. Dal voto - continua Romaniello - ci aspettiamo un'ulteriore indicazione politica anche per la giunta regionale perché il consenso a liste e candidati di centrosinistra non si risolve solo in qualche municipio in più, ma in una svolta di gestione dei grandi processi economici e sociali per lo sviluppo, l'occupazione e la difesa del welfare».

In altre parole, «il governo regionale - conclude - deve fare qualcosa di sinistra e quindi dare alcune risposte immediate al precariato e alla disoccupazione di giovani e donne, all'accelerazione e alla qualità della spesa comunitaria, alla difesa dei posti di lavoro, al modello di sviluppo ecosostenibile con una programmazione d'interventi finalizzati a sostenere la bioedilizia, rimuovere gli ostacoli tecnico-giuridici per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in alternativa al petrolio».

«LA Corte di appello di Potenza, accogliendo l'appello da me proposto unitamente a Capalbo Francesco, D'Elia Domenico, Ursi Pietro, Ventimiglia Giuseppe e Bernardo Francesco, ha dichiarato Vincenzo Ruggiero decaduto dalla carica di consigliere regionale della Basilicata. - ha commentato a caldo Gennaro Labollita, consigliere comunale di minoranza di San Giorgio Lucano - Si tratta di un risultato importante che ripristina la violata legalità. Ruggiero, nonostante l'incarico ottenuto dal presidente De Filippo di svolgere le funzioni commissariali presso la disciolta Comunità Montana "Basso Sinni", ha ritenuto di potersi ugualmente candidare per l'elezione al Consiglio Regionale. Ad elezione avvenuta, ha conservato i due incarichi. Per rimuovere questa ineccezionale situazione, unitamente ad altri consiglieri comunali e cittadini di San Giorgio Lucano ho proposto ricorso al Tribunale di Potenza che non lo ha accolto. Convinti delle nostre buone ragioni, abbiamo proposto appello. La Corte ha dichiarato Ruggiero decaduto dalla carica di consigliere regionale. Di questo risultato siamo soddisfatti. Continueremo, tuttavia, la nostra battaglia affinché il presidente De Filippo rimuova Ruggiero dalla carica di commissario della disciolta Comunità montana. Lo richiede il rispetto della legge e la coerenza politica. Agiremo per il rispetto della legge e, a tutela degli interessi dei cittadini dell'area del basso Sinni, ci adopereremo affinché quanto prima, ove non rimosso dal Presidente De Filippo, lasci l'incarico di commissario della Comunità montana».

regione@luedi.it